

Al Consiglio Regionale della Liguria

LETTERA AL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA SUL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Genova, 24 maggio 2021

La Rete Carcere, attiva dal 2010 e facilitata da Celivo - Centro di servizio per il volontariato città metropolitana di Genova, è un insieme di associazioni che operano nel campo della solidarietà e si occupano in vari modi di giustizia penale (detenuti, ex detenuti, persone in misura alternativa alla detenzione, messa alla prova, etc.).

Al momento aderiscono alla Rete Carcere le seguenti realtà:

ACAT Savona Genova; ACLI Liguria; Afet Aquilone; Antigone Liguria; ARCI Genova; Avvocato di Strada; Caleidoscopio APS; CEIS Genova; Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere Liguria; Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia Liguria; CRIVOP Italia ODV; Fondazione Auxilium; Gli amici di Zaccheo; La Bottega Solidale; Sc'Art! APS; Società di San Vincenzo de Paoli Coord. Reg. Liguria; Veneranda Compagnia di Misericordia; Volontari per l'Auxilium.

Nell'ultimo anno la Rete ha seguito con molto interesse la vicenda legata all'approvazione della legge regionale di "**istituzione del garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale**"; una legge che avrebbe finalmente riempito un vuoto che la Liguria condivideva solo con un'altra regione in tutto il Paese.

Finalmente, lo scorso 29 marzo, l'accidentato iter ha visto la sua conclusione con il voto di approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa della nostra regione.

Siamo convinti che quello raggiunto sia un grande risultato di civiltà, specie in questo periodo in cui il dibattito sulla libertà è fortemente sollecitato dalla pandemia, che molte limitazioni ha imposto per tutelare la salute dei cittadini.

Vale la pena ricordare che, anche se nel pensiero comune si identifica questa figura come "**il garante dei detenuti**", il suo mandato è molto più ampio e riguarda anche gli stranieri ospiti dei C.I.R., le persone sottoposte a TSO e gli ospiti delle RSA.

Per rimanere nell'ambito che ci vede impegnati, ecco alcuni dati che evidenziano negatività che richiedono la presenza di una figura di garanzia:

- Il sovraffollamento degli istituti liguri è ormai endemico e sommato alle tensioni causate dal COVID è un potenziale elemento di rischio (da inizio pandemia al 20/04/2021 nelle carceri liguri 42 contagi); nello scorso anno, le misure deflative adottate dallo Stato per il contenimento della pandemia, hanno inciso in misura percentuale minore rispetto alle altre regioni;
- il 2020 si è chiuso con un detenuto suicida nel carcere di Pontedecimo (04/12/2020) e il 2021 è iniziato con il suicidio di un detenuto in quello di Marassi (02/01/2021);
- Nell'unico carcere femminile, dove lo spazio è già ridotto perché diviso con la sezione per sex offender, gli ambienti dove vengono svolte attività trattamentali sono poco idonei ed insalubri e le proposte socio-culturali e di inserimento lavorativo assolutamente inadeguate per un programma di risocializzazione e di reinserimento nella società civile;
- La presenza in carcere di cittadini/e che non possono accedere alle misure alternative alla detenzione (il carcere dovrebbe essere extrema ratio) esclusivamente a causa della mancanza di domicilio o di mezzi di sostentamento, cosa che confligge con il dettato dell'articolo 3 della Costituzione;
- persone con gravi problemi mentali continuano ad essere detenute in carcere (ci sono le articolazioni per la salute mentale), situazione non idonea che produce spesso episodi di autolesionismo o azioni pericolose verso il resto della popolazione detenuta e il personale. La disponibilità di posti in strutture più adeguate quali le REMS non è sufficiente sul nostro territorio;
- Le due carceri di Genova da inizio anno sono guidate da direttori reggenti; così come l'UEPE Genova e Savona, da quasi due anni, è affidato al Direttore di quello torinese;
- Nelle RSA liguri il COVID ha causato moltissime vittime e innescato parecchie inchieste.

Si potrebbe allungare l'elenco, ma il nostro intento non è solo quello di evidenziare le criticità che, siamo sicuri, siano ben conosciute dagli amministratori regionali: lo scopo è invece quello di offrire un contributo, da parte di chi quotidianamente si interfaccia con queste situazioni, nella scelta della figura del Garante.

- Innanzi tutto si pensa ad una persona in età attiva che conosca (o sia disponibile ad approfondire) tutti i diversi ambiti su cui dovrà agire e che li conosca per tutto il territorio della Regione, non soltanto per l'area metropolitana genovese;

- Una persona che abbia conoscenza e sappia interfacciarsi con le istituzioni, la politica e il territorio, con la capacità di agire in autonomia;
- Deve avere del tempo da dedicare al suo mandato, senza limitare il suo intervento ad un lavoro di ufficio ma essendo presente sul territorio;
- E' importante che sia "raggiungibile" facilmente da coloro che pensano di avere bisogno di un suo intervento;
- Sarebbe utile la sua disponibilità ad interfacciarsi con gli omologhi di altre regioni e con il Garante Nazionale

Queste sono solo alcune suggestioni, siamo disponibili a qualsiasi approfondimento che si ritenga utile.

LA RETE TEMATICA CARCERE DEL CELIVO